

Paradei Lavoratori

Periodico d'informazione, formazione e proposta delle Acli di Treviso – Anno LVIII, N. 3, ottobre 2013.

Editore: Acli provinciali di Treviso - Viale della Repubblica, 193/A - 31100 Treviso, tel. 0422.56340, treviso@acli.it - Direttore editoriale: Andrea Citron, Direttore responsabile: Francesca Gagno - Iscrizione al n. 508 del registro della stampa del tribunale di Treviso: decreto 12/12/1982 R.O.C. 23520 del 22/05/2013. Abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di TV. Grafica e impaginazione: Aesse Comunicazione s.r.l. via G. Marcora 18/20 - 00153 Roma, tel. 06.5840534, aesse.comunicazione@acli.it. Stampato presso Stabilimento Tipolitografico Ugo Quintili, viale Enrico Ortolani 149/151 - 00125 Roma.



Il welfare, un costo o una risorsa?

ALL'INTERNO

Nuove povertà, lavoro, risorse, famiglia:
dialogo con Remo Sernagiotto e Livio Frattin _____ p. 4-5

L'uso corretto del farmaco.
Partecipare e decidere consapevolmente _____ p. 6

Nord Est: la metamorfosi della società e dell'economia _____ p. 7

Focus group alle Acli di Treviso.
Vigneti, pesticidi, territorio: una sfida per il futuro _____ p. 8-9

La compagnia della vigna:
una economia alternativa è possibile _____ p. 10

Nonni e genitori, un'alleanza educativa _____ p. 11

Il lavoro è ancora un diritto?

di **Andrea Citron**

Presidente provinciale Acli Treviso

Sta per iniziare quello che a detta di molti commentatori dovrebbe risultare sul fronte occupazionale uno degli autunni più difficili di questi ultimi anni di crisi. Viene quindi da chiederci se il lavoro può essere ancora considerato un diritto/dovere di ogni persona, paradigma di uguaglianza sociale e promotore di cittadinanza. Stando ai dati più recenti che fotografano la disoccupazione nel nostro paese, saremmo tentati di rispondere di no: indicano infatti in 6 su 10 il numero di under 35 pronti a partire per l'estero alla ricerca di un impiego, anche meglio retribuito.

Nel ribadire la necessità di una riforma complessiva del lavoro in Italia, che permetta di semplificare la normativa, riducendo le disuguaglianze tra lavoratori, e di garantire più diritti per tutti, riteniamo sia importante oggi rifocalizzare due semplici concetti: il ruolo fondamentale e insostituibile del

lavoro come ordinatore delle relazioni economiche, politiche e sociali che permettono l'esistenza di un territorio e di una comunità, e la necessità di un patto tra mondo del lavoro e mondo dell'impresa che abbia come fine il rilancio di questo paese e quindi il benessere di entrambi.

Non possiamo accettare gli episodi estivi di imprenditori che approfittano della chiusura per ferie per delocalizzare la loro impresa all'insaputa dei lavoratori e delle forze sociali: siamo fuori da quella logica di corresponsabilità di lavoro e impresa nel promuovere nuova crescita e partecipazione alla vita e alle scelte economiche delle aziende, che reputiamo fondamentali per essere ancora competitivi in questo mercato globale, spesso privo di ogni regola e avaro di diritti per i lavoratori.

È insensato pensare che l'Italia, così come il Veneto, se la caveranno con il turismo e l'agroalimentare, proseguendo con la

profonda de-industrializzazione che ha provocato la desertificazione industriale di tanti territori. Non possiamo permettere che interi settori spariscano nell'indifferenza generale, che "saperi" che hanno reso il "made in Italy" famoso in tutto il mondo lascino il nostro paese alla ricerca di lavoratori a basso costo e a zero diritti. Dobbiamo mettere in atto quella che il nostro presidente nazionale delle Acli Gianni Bottalico ha chiamato una "re-industrializzazione selettiva": definire, in pratica, quali settori industriali si ritengono di importanza strategica e su di essi agire per evitare la dispersione di un enorme patrimonio di professionalità e di competenze.

È necessaria una alleanza tra imprese, lavoratori, famiglie e stato, sostenuta da adeguate e coerenti politiche industriali nazionali ed europee. Se necessario, accettando di lavorare meno pur di lavorare tutti, ma con la consapevolezza che solo il lavoro può portare ad una più equa distribuzione della ricchezza, elemento indispensabile di una società che non vuole darsi per vinta rispetto ai preoccupanti e diffusi segnali di disagio sociale.

Per questo è necessario ridare ossigeno, cioè speranza, a chi ha ancora voglia di fare impresa in Italia. Distinguendo tra banche commerciali che hanno interesse a sostenere imprese e famiglie con il loro credito e banche d'affari che hanno solo contribuito, in questi anni, ad aumentare i profitti finanziari, diminuendo la quota di ricchezza destinata proprio ad imprese, famiglie, lavoratori.

Serve inoltre un nuovo slancio per la formazione professionale; pur ribadendo la nostra convinzione che le famiglie e gli studenti debbano scegliere liberamente il proprio itinerario di studio, pensiamo sia importante garantire a chi vuole imparare un mestiere dei percorsi qualificati e ad alta specializzazione, per inserirsi in tempi compatibilmente rapidi nel mondo del lavoro. Inoltre, è necessario dare risposte alle aziende che creano occupazione, offrendo giovani qualificati da inserire dopo brevi periodi di tirocinio. Queste oggi le sfide della formazione professionale: risultare ancora più utile viste le condizioni di grande competitività globale. Non serve pensare sempre a percorsi formativi lunghi e complessi, magari in campi che offrono pochi o nessun concreto sbocco professionale.

Da ultimo, pur nella complessità della situazione attuale, ci sentiamo di fare nostro l'appello di Papa Francesco a non farci rubare la speranza e a "non essere mai uomini e donne tristi", perché non è proprio dei cristiani.

NUOVA SEDE ACLI A CASTELFRANCO

Con una scelta strategica oltre che operativa, le Acli a Castelfranco si sono spostate in Borgo Treviso, riunendo i servizi di Patronato e di Caf-Acli Service, le Acli Colf, la Lega Consumatori e il Circolo cittadino. "Abbiamo deciso non solo di rimanere ma anche di potenziare la presenza su quel territorio, diventando più accessibili per le persone e le famiglie – spiega Andrea Citron, a margine dell'inaugurazione della nuova sede –. L'agire quotidiano continuerà a caratterizzarsi per l'impegno e la passione con cui, ai diversi livelli associativi, opereremo per la tutela dei diritti dei lavoratori, al servizio dei cittadini, per la promozione della partecipazione democratica e della giustizia sociale, per il sostegno alle famiglie e alle persone in difficoltà".

L'inaugurazione della nuova sede a fine settembre si inserisce in un programma dettagliato di iniziative promozionali che mirano a sostenere l'azione del Circolo e la sua diffusione sul territorio; a far conoscere le Acli con i servizi e le associazioni specifiche del sistema; a costruire una rete di collaborazioni con le altre realtà del territorio.

Per questo motivo sono stati previsti per il periodo ottobre/dicembre 2013 alcuni appuntamenti a Castelfranco, incontri pubblici per approfondire il complesso mondo del lavoro domestico, il

tema della previdenza complementare, la promozione della salute.

"Vogliamo, in questo modo, garantire la presenza del Circolo non "a spot", collegata al momento di avvio della nuova sede, ma continuativa nella percezione dei cittadini di quel territorio – sottolinea Franco Bernardi, presidente della struttura di base cittadina –. Contemporaneamente, il nostro impegno è di favorire ulteriori occasioni di confronto con le altre realtà associative e di partecipare a momenti comunitari di festa o di approfondimento".



Taglio del nastro all'inaugurazione con don Paolo Marconato, il sindaco Luciano Dussin, Andrea Citron, presidente delle Acli di Treviso, e Andrea Luzi, presidente regionale Acli.

CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI ACLI

“Abitare la storia”. Partecipazione, cittadinanza e democrazia in tempo di crisi

Il contesto in cui viviamo è fortemente condizionato dalla crisi finanziaria che ha pesanti ripercussioni sull'economia e mette in luce i limiti della politica nel governarla. La crisi economica è l'inevitabile cornice di riferimento in cui si collocano gli interrogativi culturali della nostra epoca, la prospettiva da cui guardare allo scenario generale. Essa ha disvelato una ben più profonda crisi sociale, culturale e, quasi, antropologica. In questo quadro appare in affanno perfino il significato dello stare insieme, evidenziando la centralità della “questione democratica”.

Su questi aspetti hanno riflettuto le Acli, riunite nell'annuale convegno di studi che si è tenuto a Cortona lo scorso settembre e che ha visto anche la partecipazione di una rappresentanza trevigiana. Un appuntamento ormai tradizionale in cui si è discusso di politica, democrazia e ingiustizie sociali; di economia che promuove benessere; di movimenti e forme di partecipazione nella società globalizzata; di democrazia rappresentativa e delle sfide che le Acli sono chiamate a raccogliere. Diversi i relatori illustri tra cui Ilvo Diamanti, Silvano Petrosino, Leonardo Becchetti.

“La crisi apre spazi di novità per le Acli – ha ribadito il presidente nazionale Gianni Bottalico -. Un'organizzazione per ritrovare se stessa ha il compito di aprirsi e mettersi in gioco per il paese, riscoprendo la propria identità in relazione. Crisi economica, crisi politica, crisi culturale, crisi ambientale mostrano un travaglio della società, dal quale, però, possono emergere i primi germogli di un tempo nuovo. Oggi come ieri, le Acli sono chiamate a dare il loro contributo alla democrazia e alla società italiana, ma anche europea e mondiale”.

Senza un'adeguata riflessione su partecipazione e democrazia diviene arduo garantire, nel mondo globalizzato, uguaglianza e diversità, come pure conciliare libertà e giustizia sociale, rispondere alla sfida rappresentata dai flussi migratori e dalla loro integrazione; saper gestire la tutela dell'ambiente e dei beni comuni.

Il cittadino è scoraggiato dall'immagine che il paese oggi restituisce: la società individualizzata, l'apatia della politica,



la mancanza di legalità, il deficit di ethos civile, gli sprechi delle “caste” affaticano e appannano la partecipazione. Tuttavia, i cittadini non hanno abbandonato la partecipazione e, anzi, mostrano segnali incoraggianti di un ritorno di interesse nei confronti delle questioni collettive.

Che fare, allora, in questo tempo straordinario e difficile? “Ci pare che almeno due possano essere gli impegni – ha detto ancora Bottalico -. Il primo è il riconoscimento e l'approfondimento dei segni dei tempi. Occorre che facciamo parlare la realtà e la interpretiamo per capire il contesto attuale, le problematiche e le potenzialità: questo ci permette di vivificare le categorie del pensiero che danno luogo alla cultura. Il secondo compito è tenere insieme le persone, creare le

condizioni per un rinnovato impegno alla partecipazione: stare insieme per pensare e per agire, per aiutarsi reciprocamente, per fare comunità. Per questo ci interroghiamo e invitiamo tutti i nostri interlocutori ad un confronto su una questione allo stesso tempo semplice e difficile, proveniente dal passato e in cerca di futuro, che rinnova la fedeltà alla nostra storia di associazione popolare e alla democrazia di tutti: come promuovere la partecipazione sociale e politica in un tempo di crisi? Non abbiamo la ricetta in tasca – ha concluso il presidente nazionale -. Per questo apriamo il dibattito per tutti. Tenendo presente che alcune parole-chiave esistono e influenzano il nostro modo di vedere e di vivere: crisi, cittadinanza, democrazia, partecipazione, libertà e vocazione”.

DIALOGO CON L'ASSESSORE REGIONALE REMO SERNAGIOTTO (PDL) E LIVIO FRATTIN (PD)

Il welfare, un costo o una risorsa?



Su alcune questioni si sono pure detti d'accordo: sul ruolo della famiglia, vero ammortizzatore sociale; sullo sperpero di denaro pubblico perpetrato negli ultimi venti anni; sull'urgenza di ricreare lavoro, vero strumento per far ripartire il paese. Con alcuni distinguo, evidentemente, ed anche palesando una impostazione generale rispetto ai problemi di fatto differente.

Il dialogo tra Remo Sernagiotto, assessore regionale al welfare in quota al Pdl, e Livio Frattin, nell'esecutivo provinciale del Pd con delega alla salute e alle politiche per la famiglia, con la presidenza provinciale e i direttori dei servizi delle Acli è stato vivace, concreto, interessante, anche per i diversi approcci alle questioni affrontate.

TRE PUNTI: SOLDI, FAMIGLIA, POVERTÀ

"Il tema della riforma del welfare è senza dubbio uno dei più studiati e dibattuti in Italia – ha sottolineato Andrea Citron, presidente provinciale Acli Treviso, introducendo il focus group che si è tenuto a metà settembre -. Su tre aspetti in particolare vorremmo porre l'attenzione. Il primo, la questione delle risorse: sono evidenti i tagli della spesa pubblica che continuano

ad insistere sul nostro stato sociale; la carenza delle risorse impone l'urgenza di capire come riprogettare e gestire al meglio il sistema del welfare dei servizi e delle prestazioni, sia in materia di riforme che in termini economici, anche nell'ottica della sussidiarietà orizzontale e della compartecipazione alla programmazione e alle scelte strategiche di indirizzo. È evidente – ha proseguito Citron – la necessità di investire in modo oculato, non solo per migliorare la qualità della vita dell'infanzia persone e delle famiglie, anche considerando i problemi collegati all'invecchiamento della popolazione, alla conciliazione vita/lavoro, alla cura e assistenza delle infanzia, alla gestione della disabilità, ma anche per favorire occupazione".

In seconda battuta, il tema della famiglia: oltre alle questioni collegate ad una fiscalità "amica" della famiglia, serve un progetto complessivo di vero protagonismo familiare e non solo di tipo "assistenziale". Dove questi principi non rimangano parole vuote ma si connotino con precise azioni di promozione e sviluppo. "Il nostro paese si trova in ritardo rispetto all'individuazione di una vera strategia nazionale di sviluppo del welfare che abbia in animo la promozione dell'occupazione

con tutto ciò che ne consegue, oltre che la prioritaria tutela di vecchi e nuovi bisogni sociali".

Infine la povertà e il Reis – Reddito di inclusione sociale: "Uno strumento proposto dalle Acli in cui il modello di riferimento è quello opposto allo statalismo ed all'assistenzialismo, basato invece sulla sussidiarietà e sul protagonismo dei territori che aiuti e incentivi chi è in difficoltà ad essere il principale artefice della propria ripresa". Si tratta di una proposta che ha come principi guida l'universalismo, l'adeguatezza, l'equità territoriale, l'inclusione sociale, la partnership tra enti locali e terzo settore, l'attivazione, la cittadinanza, e che ha trovato risposte positive già da più parti.

DOVE PUNTA LA REGIONE

È un fiume in piena l'assessore Sernagiotto quando prende la parola per rispondere alle sollecitazioni di Citron: "La politica di questi ultimi 30 anni ha scelto di spostare il welfare da "familiare" a "statale" e i risultati oggi sono sotto i nostri occhi. Solo per fare qualche esempio: il modello di intervento sui disabili è interamente assistito, salvo poi che la metà di loro non riesce ad accedere alle strutture; la sussidiarietà orizzontale è stata messa da parte e i comuni svolgono molte delle pratiche altrimenti gestibili da altri soggetti; gli anziani sono sempre più inseriti nelle case di riposo". Le risorse però diminuiscono, la spending review non risparmia nessun settore, il sociale deve ristabilire un ordine di priorità: "La Regione ha dunque definito 4 aree di intervento, perché tutto non si può fare – ha proseguito l'assessore -: il sostegno alle famiglie numerose con un fondo di 2,5 milioni; l'aumento del contributo alle scuole materne paritarie, da 12 a 21 milioni; lo stanziamento di risorse per le famiglie monoparentali; il progetto di housing e cohousing per anziani o persone in situazioni di fatica temporanea". Sui ceod Sernagiotto ribadisce il suo pensiero e dunque la necessità di una compartecipazione delle famiglie alla spesa – secondo la disponibilità delle famiglie stesse, stabilita con l'indicatore Isee - e la possibilità di creare occasioni alternative e meno onerose alle strutture per disabili. "Voglio essere chiaro: tutte queste misure di riorganizzazione e di incentivo non serviranno a molto se, all'origine, non vengono detassate imprese e lavoratori, per far ripartire il nostro paese".



NON RIDURRE MA RIPENSARE

“I numeri devono sottendere una visione strategica complessiva dello sviluppo del nostro territorio – ha replicato Livio Frattin -. E la questione di fondo a cui dare una risposta organica è: il welfare che abbiamo va ripensato? Ricomposto diversamente, in modo compatibile con le risorse di cui disponiamo? Ridimensionato? Sono d’accordo sulla necessità di rivedere le situazioni che non funzionano per eliminare i contrasti e gli sperperi, nella consapevolezza che il privato sociale è un valore aggiunto imprescindibile per il nostro sistema”. Dunque un rilancio, con modalità nuove soprattutto nel ripensare i finanziamenti: “Lo strumento del project financing è uno spreco di denaro rispetto all’appalto pubblico, ed in ultima analisi viene pagato dai cittadini. La contribuzione ai servizi può avere una sua opportunità ma va attentamente considerata per non lasciare fuori nessuno”.

A CONFRONTO SUL REIS

“Il Reddito di inclusione sociale è finalizzato all’autopromozione della persona; il problema è come lo possiamo finanziare – ha proseguito Frattin -. Inoltre, non può non tenere conto che ci sono situazioni

in cui difficilmente si riesce ad uscire da una logica di assistenza per creare condizioni di assoluta autonomia. E non possiamo lasciarle indietro. In secondo luogo, il Reis rappresenta un’ottima occasione per restituire valore ai servizi sociali dei comuni perché la sussidiarietà orizzontale è una presa in giro se non si ascoltano gli amministratori locali e i referenti del privato sociale che sono i primi a conoscere le priorità dei propri territori”.

“Il principio che deve guidare le nostre scelte è quello di aiutare le persone per un certo periodo, con senso di responsabilità, offrendo l’opportunità di uscire dalla situazione di crisi in cui si trovano e riconquistando la propria autonomia. Altrimenti – ha chiaramente ribadito Sernagiotto -, io non ci sto, perché perseguiremmo la strada che ci ha portato al disastro”.

SULLA FAMIGLIA

Il presidente delle Acli Citron ha rilanciato, nel dibattito, sul tema della famiglia e del “vif” – valutazione impatto familiare – presentato dal prof. Stefano Zamagni all’ultima settimana sociale dei cattolici. Si tratta, di fatto, di una procedura amministrativa di sostegno alle autorità

decisionali istituzionali finalizzata a individuare, descrivere e valutare gli impatti sulle famiglie prodotti dalla realizzazione di un determinato progetto o iniziativa legislativa.

Entrambi, Sernagiotto e Frattin, si sono detti d’accordo, con alcuni distinguo: “La famiglia va pensata per come si presenta nella realtà italiana, per la sua complessità e senza stereotipi – ha detto l’esponente del Pd provinciale -. Ed, in particolare, sono da costruire politiche familiari a sostegno dell’occupazione femminile, e dunque dell’assistenza alla prima infanzia e agli anziani, che sono questioni strettamente collegate. Così il sociale non sarà un peso ma un vero investimento”.

“Credo che il vero problema delle famiglie oggi sia la precarietà energetica – ha rilanciato l’assessore regionale -, cioè la tassazione sullo strumento principale degli italiani che è la casa. I costi da questo punto di vista sono importanti ma un vero intervento di ottimizzazione farebbe passare la spesa media da 2.000 a 420 euro”.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Infine, un accenno sul ruolo dell’educazione ed in particolare sul futuro della formazione professionale in Veneto. “Il suo valore sociale è evidente, quale canale privilegiato per permettere a tanti ragazzi, altrimenti lasciati ai margini, di imparare un mestiere e costruire una prospettiva di vita autonoma, soprattutto in questo tempo di crisi” ha sottolineato Andrea Citron.

Quante risorse sono state buttate negli anni passati in questo capitolo di spesa “perché bisognava accontentare tutti”, ha risposto l’assessore Sernagiotto, che si è detto d’accordo sulle questioni di principio ma ha ribadito la necessità di porre un limite agli sprechi e di verificare i risultati.

Concorde Livio Frattin per il quale “indipendentemente dalla natura pubblica o privata la scuola svolge una funzione sociale, per cui deve essere garantita la libertà di scelta. Pari diritti, pari responsabilità”.

Il documento completo del focus group, con l’approfondimento dei temi trattati e del dibattito è pubblicato sul sito www.aclitreviso.it.

I farmaci: non se ne parla mai abbastanza!

di Paola Mosconi*

Tutti noi riconosciamo che i farmaci sono molto utili e molto importanti per migliorare la qualità della vita delle persone che sperimentano segni e sintomi di una malattia. Per questa ragione è bene da un lato usarli con attenzione e cautela solo quando servono e dall'altro conoscere come vengono sviluppati.

In Italia nei primi nove mesi del 2012 la spesa farmaceutica territoriale pubblica è stata pari a 152,1 euro a testa per un totale di spesa di 9.223 milioni di euro. Sul territorio la categoria di farmaci più usata è quella per l'apparato cardiovascolare, seguita dai farmaci per l'apparato gastrointestinale e il metabolismo. Nell'ambito dell'assistenza farmaceutica erogata dalle strutture sanitarie pubbliche la categoria maggiormente

utilizzata è quella dei farmaci antitumorali. La spesa per i farmaci varia molto da regione a regione e l'Italia è al momento il sesto mercato a livello mondiale**.

Queste cifre sono molto significative e la forte variabilità dell'uso dei farmaci riscontrata in Italia deve spingerci alla massima attenzione per non sprecare risorse pubbliche che potrebbero essere impiegate in altro modo. Ci sono diversi aspetti importanti da valutare quando si discute di farmaci, ad esempio:

Funziona o non funziona? L'utilizzo di un farmaco deve essere sostenuto da prove della sua efficacia. I risultati di studi clinici devono cioè documentare che su aspetti rilevanti della vita dei pazienti il farmaco

porta dei significativi miglioramenti rispetto alla terapia standard o a nessuna terapia.

Le novità: il nuovo è sempre meglio? Non sempre i farmaci nuovi sono migliori dei farmaci "vecchi"; spesso i risultati non sono completamente esaustivi sull'efficacia e gli effetti collaterali dei farmaci. In questi anni abbiamo assistito al ritiro di farmaci che, messi in commercio prematuramente, si sono poi dimostrati rappresentare un rischio per la salute del paziente.

Le cure miracolose esistono? Per sviluppare una nuova cura, oltre che buone idee, serve tempo, tanto tempo (e buoni investimenti) durante il quale le prove sulla bontà del trattamento si accumulano. Per questa ragione è importante sostenere la ricerca clinica e capire i meccanismi che la reggono. La ricerca di nuove terapie procede a piccoli passi attraverso dapprima le analisi svolte in laboratorio e poi, solo quando i risultati sembrano essere promettenti, attraverso la ricerca clinica con i pazienti.

Quanta informazione è necessaria? E' fondamentale che tutte le informazioni necessarie vengano fornite con chiarezza, esaustività ed attenzione. I bisogni informativi di ogni persona sono diversi ed è essenziale per partecipare e seguire con attenzione una cura che il cittadino sia ben informato su tutti gli aspetti rilevanti.

Per stare meglio abbiamo solo i farmaci? Molto del proprio stato di salute non dipende dai farmaci ma dalla cura che poniamo alla salute. Una particolare attenzione ai fattori di rischio e l'assunzione di un attento stile di vita portano già di per sé ad un miglior stato di salute, senza dover ricorrere a farmaci che, ricordiamolo, possono produrre anche effetti collaterali importanti.

Sempre più spesso al cittadino viene richiesto di partecipare alle scelte in sanità; questo vuol dire essere informati e agire con consapevolezza, vuol dire essere attenti e responsabili dei propri comportamenti. Atteggiamenti di questo tipo non solo miglioreranno il proprio stato di salute ma contribuiranno ad un giusto e corretto uso delle risorse disponibili.

* Ricercatrice presso il laboratorio per il coinvolgimento dei cittadini in sanità, IRCCS-Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, Milano.

** Dati rapporto Osmed 2012
http://www.agenziafarmaco.gov.it/sites/default/files/rapporto_osmed2012.pdf



DANIELE MARINI (FONDAZIONE NORD EST) AL CONSIGLIO ACLI DEL VENETO

Nord Est: la metamorfosi della società e dell'economia

Cambiamenti epocali, nuove tecnologie, diversi assetti geoeconomici ed istituzionali, stato di salute delle imprese, ruolo delle associazioni.

Daniele Marini, direttore della Fondazione Nord Est, ha presentato le trasformazioni economiche e sociali del nostro territorio, ma non solo, all'ultimo consiglio itinerante delle Acli del Veneto che si è tenuto lo scorso luglio a Treviso favorendo un vivace dibattito sui cambiamenti strutturali a cui stiamo assistendo, complessi ma governabili con intelligenza e lungimiranza. "Si tratta – ha sottolineato Marini – di mutazioni epocali che ci chiedono consapevolezza e accortezza; non possiamo più pensare che «tutto questo passerà e torneremo come eravamo prima»". Alcuni paradigmi caratterizzano queste trasformazioni: l'introduzione delle nuove tecnologie che ha modificato le tradizionali dimensioni spazio temporali in cui siamo inseriti, i nostri stili di vita ed i modi con cui guardiamo la realtà; il cambiamento degli assetti geoeconomici a livello mondiale che ha visto la crescita economica spostarsi ad est e a sud del mondo chiedendo ai paesi del vecchio continente di riprogrammare il proprio sviluppo in modo rapido ed efficace; la ricollocazione dei centri in cui vengono assunte le più importanti strategie politiche, e nello specifico a Bruxelles piuttosto che a Roma; l'adozione di nuovi criteri per progettare il futuro.

IL DIFFICILE PASSAGGIO

Quattro sono gli elementi chiave delle trasformazioni della società e dell'economia che stiamo vivendo e che interrogano le nostre politiche di sviluppo.

Innanzitutto la questione demografica: evidente nei dati che indicano il basso numero di figli per donna e nell'evoluzione dei comportamenti degli immigrati rispetto alla generatività, profila una società futura di anziani; pone serie domande sulla tenuta del nostro sistema di welfare; richiede di trattare in modo adeguato il tema dell'integrazione culturale, sociale, economica, amministrativa degli stranieri.

Inoltre, l'articolazione della famiglia oggi fa i conti con l'innalzamento dell'età in cui i giovani lasciano la casa dei genitori e con le convivenze. Il dibattito in Italia considera in modo realistico questa situazione? Si interroga seriamente sulla condizione economica

dei propri cittadini, sulla loro percezione di benessere, sugli orientamenti al consumo?

Infine, le relazioni sociali: "Nonostante tutto, i dati ci dicono che a Nord Est la società civile partecipa molto alla vita della comunità e del territorio, si interessa, si mobilita. Eppure – ha evidenziato ancora Marini – la coesione sociale percepita e realizzata dalla gente è labile, la rete di solidarietà si restringe e si compatta attorno ai legami familiari, mentre risultano in calo la parrocchia, il volontariato, i servizi".

GLI SCENARI ECONOMICI

In questi cambiamenti si inseriscono le dinamiche economiche attuali: l'appiattimento della domanda interna; il calo dei consumi; l'andamento incerto



e nei nostri servizi – ha sottolineato concludendo l'incontro Paola Vacchina, presidente del Patronato Acli nazionale –, con l'obiettivo di ripensare e rilanciare il lavoro quotidiano che ci vede a fianco della gente".

Quale via dunque perseguire? "Penso sia fondamentale mettersi in cammino insieme, ognuno con le proprie responsabilità e capacità. Solo così riusciremo ad avere lungimiranza di visione, forza di volontà, coraggio per provare a realizzare i cambiamenti necessari per fare meglio le Acli. In secondo luogo non possiamo prescindere dalla velocità e dalla necessità di essere anche tempestivi ad assumere decisioni e metterle in pratica, senza penalizzare



del portafoglio ordini delle aziende che impedisce di fare programmazione, innovazione, assunzioni; la questione critica dell'occupazione.

A Nord Est due sono gli elementi da tenere a mente: la propensione all'innovazione delle medie imprese, che ormai lavorano a rete; la tenuta dell'export e dunque la capacità di stare nel mercato globale. "Tutto ciò considerato, emerge che tanto più un'impresa si innova, tanto più si internazionalizza, creando benefici non solo per sé ma anche per il territorio".

VELOCI, CONCORRENZIALI, CAPACI DI RELAZIONI

"Credo ci sia sostanziale sintonia fra quanto ha dettagliato il prof. Marini e le piste di riflessione e analisi che stiamo percorrendo nell'associazione

l'approfondimento, la condivisione, la riflessione ma con l'abilità di stare sulle questioni ed offrire efficaci risposte. Dobbiamo avere il coraggio di rischiare perché altrimenti non lo fa nessuno". Facendo bene impresa, ha poi ribadito, realizziamo un pezzo del cambiamento nei nostri territori del tessuto civile ed economico.

"Una società in movimento – ha concluso Vacchina –, eccellente nella sua capacità di innovazione, presente sui mercati internazionali nonostante la crisi, non deve rinunciare alle sue relazioni (anzi le deve rilanciare), alla fiducia nelle famiglie, alle reti di solidarietà e alla modernità che va vissuta sfidando e vincendo l'individualismo con valori ed esperienze di vita necessarie proprio a vivere bene".

FOCUS ALLE ACLI SULLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE E SULLA TUTELA DELLA SALUTE

Vigneti, pesticidi, territorio: una sfida per il futuro

Stavolta sono state messe a tema alcune questioni ambientali legate prevalentemente alla zona Pedemontana, all'erosione del territorio per le coltivazioni di vigneti, all'uso dei fitofarmaci e dei pesticidi e alla loro incidenza sulla salute delle persone, al mercato redditizio del vino pro-secco e alle lobby che lo governano.

Al secondo focus group sull'ambiente organizzato dalle Acli di Treviso prima dell'estate il dibattito è stato acceso, soprattutto per l'urgenza dei temi trattati, considerate anche le più recenti notizie di cronaca locale: le segnalazioni degli ambientalisti rispetto ai rischi idrogeologici delle nostre colline, le ormai difficilmente tollerabili adiacenze dei vigneti alle abitazioni, l'uso di elicotteri per spruzzare fitofarmaci; ma anche le sperimentazioni messe in campo per ridurre l'utilizzo dei pesticidi, per testare impianti fissi di irrorazione, per avviare percorsi a vantaggio di una viticoltura più sostenibile. Certo, questi temi incrociano quelli collegati alla produzione e commercializzazione del pro-secco, che da sempre traina l'agricoltura delle nostre zone e, con le sue campagne di marketing, ci ha resi famosi nel mondo. All'incontro hanno partecipato Laura Vacilotto, vicepresidente Acli Treviso e Franco Bernardi, membro della presidenza Acli, Franco Bonesso, consigliere provinciale Pdl e presidente TvTre, Alessandro Gnocchi, M5S Treviso, Laura Puppato, senatrice Pd, Andrea Zanoni, europarlamentare componente della commissione ambiente.

AMBIENTE E LAVORO, PRIORITÀ DELLE ACLI

"Ci occupiamo di questi aspetti perché riguardano la tutela dell'ambiente e dunque della salute delle persone" ha ribadito Laura Vacilotto che, per aprire il dibattito, ha introdotto due importanti elementi di legge. Il primo è il Regolamento intercomunale della polizia rurale del giugno 2011 sottoscritto dai comuni del territorio interessato dalla Docg Prosecco di Conegliano Valdobbiadene in provincia di Treviso, in cui emerge evidente l'intento delle amministrazioni locali, "sollecitate da singoli cittadini e dalle associazioni, di aumentare il livello di attenzione e di sensibilizzazione per la tutela del territorio e per la salvaguardia della salute umana, intensificando il controllo sull'uso dei prodotti fitosanitari nel settore agricolo in modo efficace, riducendo il più possibile

l'impatto sull'ambiente e assicurando protezione alla salute dei cittadini".

Il secondo è la Direttiva comunitaria 128 del 2009, approvata dall'Unione europea per "realizzare un uso sostenibile dei pesticidi riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternative, quali le alternative non chimiche ai pesticidi". Questo testo è molto dettagliato: parla di formazione, vendita, stoccaggio, applicazione di pesticidi, irrorazione aerea, tutela delle acque, difesa integrata... Il 1° gennaio 2014 farà da spartiacque, quando queste norme entreranno in vigore imponendo una riduzione drastica dei pesticidi.

"La tutela della salute interessa le Acli e il suo Patronato anche per approfondire quali effetti ci siano non solo sull'ambiente ma anche sulle persone – ha proseguito Vacilotto -. La Francia lo ha stabilito lo scorso maggio con specifico decreto: esiste un nesso di causalità tra l'utilizzo dei pesticidi e il Parkinson. Questo è un argomento normativo molto forte, che non potrà non impattare anche negli altri paesi europei". Certo, il tema della viticoltura nel nostro territorio richiama quello del lavoro nel settore agricolo: "E' proprio vero che chi produce molto vino dà un immediato riscontro sull'occupazione? Senza dubbio in tempo di crisi il settore sta tenendo, a differenza di quasi tutti gli altri comparti, tuttavia non possiamo nasconderci che nel lavoro agricolo sono meno rispettati i diritti dei lavoratori". Inoltre, è un ambito in cui resta inscindibile il legame con il territorio e probabilmente questo elemento rappresenta la forza intrinseca da valorizzare. "Credo che le esperienze che stanno nascendo di agricoltura alternativa, biologica, rispettosa dell'ambiente e delle persone, dunque sostenibile, ci dicano come è possibile operare in maniera innovativa, radicati nel territorio in modo insostituibile, con regole a tutela del lavoro e della salute, capace di creare occupazione" ha concluso Vacilotto.

PESTICIDI E SALUTE: DOVE SONO I DATI?

"Ancora nel 2010, partecipando ad una riunione della Commissione sanitaria regionale mi colpì un dato che ritengo significativo – ha raccontato l'on. Laura Puppato -: all'interno del Piano socio sanitario, alla voce di acquisto specifico di farmaci

tumoriali all'Ulss 7 (Conegliano – Valdobbiadene – Pieve di Soligo) si attribuiva una spesa di un milione e mezzo di euro (nel 2010); all'Ulss 8 (Asolo – Montebelluna) 780 mila euro, a fronte però di un numero di abitanti del territorio di 35 mila unità superiore". Come mai? "Feci un'interrogazione che non ottenne risposta".

In qualsiasi caso, i dati disponibili, recuperati attraverso il difensore civico regionale, parlano di un aumento del 4,4% dei tumori nel 2008 in quelle zone, del 5,6 nel 2009 e del 6,4% nel 2010. Che nell'area i tumori siano in crescita è chiaro; determinare il nesso di causa-effetto con la monocultura intensiva del vino è cosa, però, diversa.

BIOLOGICO CONCORRENZIALE SUL MERCATO

"Oltre agli interventi normativi, va sottolineata l'iniziativa di alcuni agricoltori che stanno attuando una politica di maggiore attenzione e controllo su una superficie di 600 ettari. Il codice di autoregolamentazione all'uso dei fitofarmaci coinvolge circa il 10% del territorio consorziato e prevede l'utilizzo di solo 4 prodotti dei 19 ammessi dalle normative italiane e dal Ministero della salute". Senza contare le possibilità, ancora in gran parte inesplorate, del prodotto biologico che molto si sta sviluppando in questi ultimi tempi, spinto anche dalla continua richiesta da parte dei consumatori.

Le autolimitazioni ai fitofarmaci non sono comunque l'unico fronte: sono in atto anche sperimentazioni in collaborazione con l'Università di Padova, per esempio a Farra di Soligo, dove si sta provando un impianto fisso di irrorazione per ridurre al massimo la dispersione di pesticidi e nuovi strumenti di previsione degli attacchi dei funghi, oltre agli studi sulle biodiversità delle specie erbacee da preservare.

PAURA E DUBBI DA FUGARE

"Il settore primario è una delle poche "valvole di sfogo della nostra economia" – ha sottolineato intervenendo Franco Bonesso -. Certo, le condizioni politiche dell'ente provinciale e l'incertezza sul futuro non permettono interventi di maggiore forza e nuove iniziative da parte nostra. Tuttavia l'attenzione e la sensibilità sul tema esiste ed è comprovata dal Regolamento che si citava all'inizio".

E pur vero, ha ribadito il consigliere provinciale, che mancano dati oggettivi su cui



discutere. “A volte ci sono paure che poi gli studi possono sfumare oppure timori di come quegli stessi studi possono essere accolti dalla popolazione. Prendo ad esempio quelli sulla qualità dell’acqua che dimostrano come la falda superficiale di Valdobbiadene di fatto sia assolutamente nei parametri previsti per legge”.

Non è stato dello stesso parere Andrea Zanoni: “Le analisi vanno rese pubbliche e poi di conseguenza si deve agire. Certo, devono essere accompagnate alla comprensione della gente, perché riguardano questioni fondamentali come la salute, ma è la conoscenza che crea consapevolezza”.

QUESTIONI DI INTERESSI E SOLDI

Poi Zanoni ha messo in evidenza una dinamica importante per la riflessione: “Il comparto del prosecco è fondamentale nella nostra provincia perché muove economia e denaro. Non ci nascondiamo che anche la regione guarda con favore alla produzione di questo vino, tanto da aver stanziato un milione di euro per le aziende del prosecco a copertura delle loro spese in sede legale nelle contrattazioni. Voglio dire, gli interessi in gioco sono molti ed importanti, per cui è senza dubbio faticoso andare ad incidere su comportamenti, privilegi ed interessi acquisiti negli anni”. Lo stesso

Registro dei tumori in Veneto non permette una facile fruizione dei dati collegati alle forme tumorali e alla loro concentrazione nel nostro territorio.

L’europarlamentare ha poi sollevato il problema tutto italiano del “conflitto di interessi”. “Nella normativa sull’impatto ambientale (VIA) di cui sono relatore in commissione europea mi sono trovato a dover presentare emendamenti specifici in materia perché del tutto assenti dal testo originario: non è scritto da nessuna parte che un amministratore delegato di una autostrada non deve essere il presidente della commissione che poi dà l’ok per quell’autostrada”. Eppure Zanoni ha raccontato diversi episodi in cui l’ambiguità dei ruoli ha favorito interessi di parte in contesti collegati all’ambiente e alla salute pubblica.

Rispetto al tema del biologico l’europarlamentare ha quindi precisato: “E’ una questione culturale: chi produce vino biologico è notoriamente abbandonato a se stesso, perché va contro il sistema non adoperando prodotti chimici ed è considerato uno “fuori” dal circuito. I vignifici – così vengono ormai chiamate dal bollettino dei viticoltori le aziende che producono prosecco (siamo all’agricoltura industriale?) - intanto si stanno mangiando

le nostre colline, intere aree sono disboscate, i territori devastati, le zone boschive trasformate in terreni agricoli, aumentando così il loro valore di mercato, il rischio idrogeologico è elevato. E la domanda è: ci possiamo permettere di distruggere la biodiversità, indispensabile per la vita dei cittadini e per l’ecosistema?”.

PAESAGGIO E CULTURA

Di valore del luogo, ricchezza del paesaggio e cambiamenti culturali ha parlato Alessandro Gnocchi. “Il territorio in cui viene prodotto il prosecco contribuisce al suo valore, pertanto va tutelato. Purtroppo i comitati sono percepiti come “rompicatole” da chi produce vino per le istanze che portano avanti”. Il cambiamento deve essere culturale: serve maggiore formazione e informazione, per comprendere il vantaggio di orientarsi su criteri ecosostenibili, nella condivisione delle soluzioni grazie anche alla partecipazione delle associazioni con posizioni di mediazione tra enti pubblici, produttori di vino e cittadini. “Dobbiamo spiegare perché si chiede di ridurre l’uso di fitofarmaci e la promozione del biologico, facendo anche comprendere che orizzonti più ampi possono portare maggiori sperimentazioni, oltre che nuove forme di valorizzazione e di ricchezza”.

STORIA DI UNA FAMIGLIA, DI UN VIGNETO, DI UN SOGNO

La compagnia della vigna: una economia alternativa è possibile

di **Stefania Limido**

*"Guarda – mi disse mia madre –. Vedi l'uva?"
"Sì, e allora?"
"Le 6.300 piante che tuo padre ha piantato
hanno fatto l'uva".*

"Forse è normale" risposi, per sdrammatizzare.

"Che pazzo!" esclamò lei, nel tono della tragedia.

Cercai di tirarla su di morale, ma effettivamente... che si doveva fare con tutta quell'uva? Pur essendo cresciuta in campagna, non avevo mai fatto caso ai problemi della raccolta dei prodotti agricoli: dalla mia villetta borghese vedevo che ogni tanto qualcuno con grossi macchinari mieteva il grano creando balle quadrate o passava sui campi di mais raccogliendo nei rimorchi quintali di chicchi. Mi ricordo di una sola vendemmia nella mia infanzia, quando la maestra ci portò da un nostro compagno e passammo la mattina a tirare giù uva stando in piedi sul carro.

"Tranquilla mamma, in qualche maniera faremo" dissi simulando una serenità che non avevo.

In paese qualcuno mi diede una mano, i miei vicini di casa mi misero in contatto con chi aveva il rimorchio e il trattore. Le qualità di uva erano tre, per cui si dovevano fare tre vendemmie. Andai a parlare con diverse cantine e scoprii che il rosso era al suo minimo storico: 15-17 centesimi al chilo. L'uva non riusciva in alcun modo a pagare i costi di verde rame e di potatura invernale, figuriamoci ad aggiungere anche quelli della vendemmia.

"Siamo sul lastrico – rincarava mia mamma –. Come paghiamo i mutui della vigna e della casa?"

Era stato un sabato a pranzo che mio padre mi aveva raccontato il suo sogno: fare una cantina e produrre vino, un buon vino da tavola. Mi aveva spiegato come la vita in banca, dopo i primi anni, fosse diventata noiosa, così aveva cominciato a coltivare il desiderio di diventare imprenditore agricolo per vedere direttamente e in modo tangibile il frutto del suo lavoro. Dopo tre anni di ricerche nella campagna veneta, aveva trovato il "giusto" pezzo di terra con al centro una casa del 1910 da restaurare. Quando andò in pensione, vendette la nostra villetta di famiglia e comprò il casolare; piantò le viti e costruì la piccola cantina. Non aveva ancora finito di acquistare le attrezzature, quando quel sabato mi disse: *"Che ne dici di aiutarmi con la vendemmia?"*

Era la prima volta che mi chiedeva qualcosa che non fosse riordinare la camera o fare i piatti. Io tutto sommato avevo già raggiunto i miei obiettivi e avrei avuto il contratto a tempo indeterminato per il mio lavoro di insegnante entro l'anno. Avevo anche voglia di imparare qualcos'altro!

Così, in quattro e quattr'otto, ci mettemmo d'accordo sul da farsi: per prima cosa avremmo incominciato a girare per le cantine, a scoprire i trucchi del mestiere e a recuperare un po' di attrezzatura. Ero elettrizzata all'idea. Invece.

Il cellulare mi svegliò il lunedì mattina successivo. *"Papà... papà non c'è più... Un infarto... non c'è più..."*

Penso che se non avessimo avuto quell'ultima conversazione, ora non potrei raccontare la storia della Compagnia della vigna. Probabilmente avrei ceduto alle richieste di mia madre di vendere o, meglio, come diceva lei, di bruciare tutto.

Invece mi affidai alle tecnologie. Contattai con un sms di "aiuto!" tutte le persone della mia rubrica sul telefonino, tutte le persone che avevano attraversato la mia vita fino a quel momento. Scoprii di avere tanti amici. Si creò così un gruppo aperto e dinamico: chi poteva, nel tempo a disposizione, senza obblighi, veniva a darmi una mano ed, essendo in tanti, i lavori prima o poi si completavano.



Fu così che la vigna riuscì a sopravvivere quell'anno e a rinsaldare il gruppo di base tanto che da un po' ormai è tradizione passare la vigilia di Natale insieme.

Per molti questo luogo ha rappresentato l'occasione di trovarsi o di ritrovarsi, di innamorarsi e, perché no, di sposarsi. Poiché le conoscenze e le amicizie godono spesso della proprietà transitiva, il patrimonio conservato nella mia rubrica si è moltiplicato a livello esponenziale.

Ognuno ha contribuito a questo sogno con le sue conoscenze, le esperienze, il suo mondo e il suo punto di vista, condividendoli con gli altri. La vigna è diventata un posto dedicato a eventi: oltre alla vendemmia o alla degustazione, infatti, c'è chi ha portato il teatro, il ballo, la musica, l'arte pittorica, la scrittura. La corte intorno alla casa, immersa nella vigna, delinea uno spazio umano, in cui le relazioni sono facilitate e la comunicazione diventa miracolosamente espressiva.

Non so cosa sia, ma a volte la chiamo Provvidenza. Soprattutto nei momenti più difficili si è fatta sentire, questa energia, mettendomi sotto gli occhi le soluzioni ai problemi, ma soprattutto facendomi incontrare le persone. Tutte le volte in cui ho avuto bisogno di qualcosa è arrivato chi aveva avuto un'idea proprio su ciò che mi faceva preoccupare. Così, quando credevo di avere una "scusa buona" per dire "non ce la faccio, non posso! Meglio vendere!", arrivava l'incoraggiamento a proseguire.

Dalla prima vendemmia sono passati sette anni. Siamo arrivati a produrre la bottiglia che avrebbe voluto mio papà, un uvaggio bordolese, ottenuto facendo fermentare insieme uve di merlot, cabernet sauvignon, cabernet franc.

Cominciamo a pensare a un nuovo settennio, tutto da progettare, in cui sarà la vigna ad aiutare qualche altro sogno a realizzarsi!



INCONTRO A CASTELFRANCO SUL RUOLO DELL'EDUCAZIONE DEI NIPOTI

Nonno, mi compri il cellulare?

“Educare spetta, in prima istanza, a mamma e papà – ha detto Rinalda Montani -; i nonni possono regalare ai nipoti il “respiro del tempo”, che è quello della presenza, della calma, della disponibilità, del ricordo. Soprattutto, devono allearsi con i genitori per sostenerli con generosità ed equilibrio”.

“I nipoti vanno aiutati ad esprimere fin da piccoli le loro potenzialità, anziché corrisponderle le nostre aspettative”. Questo in sintesi il messaggio consegnato da Rinalda Montani, docente universitaria di pedagogia, a quanti hanno partecipato all'incontro organizzato lo scorso giugno dall'associazione parrocchiale Valsugana con il circolo Acli di Castelfranco, la Fap, il Progetto famiglia del Patronato, nell'ambito delle feste del quartiere.

“Chi vi ha insegnato a fare i nonni?” ha chiesto l'esperta introducendo la serata. “Nessuno!”. “E allora come si fa?”. “Si procede solo per «per prove ed errori»”. Mentre vengono organizzate le “scuole” per aiutare i genitori a riflettere sui propri compiti, sulle dinamiche educative con i figli, sulle più urgenti criticità che si trovano ad affrontare, per i nonni non ci sono proposte, raramente si promuovono

occasioni di incontro. Non che abbiano meno necessità di condividere fatiche e gioie del loro ruolo, solo questa relazione è affidata al buon senso; e va bene, tuttavia può essere necessario, qualche volta, fermarsi e provare ad approfondire.

I PRIMI EDUCATORI SONO I GENITORI

“Nel rapporto con i nipoti dobbiamo tenere a mente alcune indicazioni – ha proseguito la Montani -. Primo: i bambini non domandano di nascere, per cui se si decide di metterli al mondo, ci si assume poi la responsabilità di diventare genitori. Ai nonni non è richiesto lo stesso permesso, loro accolgono le scelte dei propri figli e si aprono ad una nuova fase di vita senza averlo in prima persona deciso”.

Secondo, non di solo mamma e papà vivono i figli: intorno ai bambini esiste una comunità di persone con ruoli educativi specifici: i parenti più stretti, gli amici, la parrocchia, la scuola. L'idea privatistica sulla formazione delle nuove generazioni non funziona; il benessere di ogni persona è collettivo.

Terzo, l'educazione spetta, innanzitutto, a mamma e papà. “Non sventetela con mille scuse – ha esortato -. Il ruolo dei genitori è diverso da quello dei nonni; i primi creano l'ossatura della crescita dei figli”.

IL RESPIRO DEL TEMPO

“I genitori che lavorano sono sempre di corsa e, tuttavia, non devono dimenticare che è necessario uno spazio di qualità per la cura delle relazioni familiari”. I nonni,

invece, per la loro stessa situazione sociale, possono regalare ai nipoti il “respiro del tempo”, che è quello della presenza, della calma, della disponibilità, del ricordo. “Ai figli va restituito il tempo del gioco, del fare da sé, dell'arrangiarsi; della libertà e della regola; della comunicazione e del silenzio”.

I nonni possono testimoniare la propria fede, parlare di temi anche difficili: “Vi consiglio un film: “L'albero di Antonia”, in cui una nonna mostra alla nipotina come si muore. Le ultime parole sono significative: “Nel momento in cui tutto finisce, niente finisce”.

NONNI VS GENITORI

L'aspetto più problematico dell'intera questione riguarda il rapporto con i figli diventati genitori. “Non interferite con le loro decisioni – ha esortato la prof.ssa Montani rivolgendosi ai nonni -. Siate discreti, non impiccioni. Abbiate la saggezza di tenere la giusta e rispettosa distanza verso la genitorialità dei vostri figli. Anche se sbagliano, usate la pazienza. I bambini non cercano genitori perfetti ma presenti, autentici e credibili. In altre parole, siate gratuiti, siate un esempio di equilibrio e di generosità. Questi valori accompagneranno i vostri nipoti per sempre”.

I bambini, del resto, hanno bisogno della storia che i nonni consegnano loro; dell'identità e delle radici; dell'esperienza e della saggezza. “Le regole, però, vanno date dai genitori; che vi piaccia o meno dovete rispettarle! Fate la fatica di provare a comprendervi, senza fraintendimenti”.

PIETRE MILIARI

La studiosa Silvia Vegetti Fenzi, nel suo libro “Nuovi nonni per nuovi nipoti” sottolinea come, in uno scenario caratterizzato dall'eclisse degli ideali politici, dalla precarietà del lavoro, dalla crisi della coppia e della scuola, nonne e nonni, seppure in modo diverso, sembrano costituire l'unica solida architrave della famiglia. Spesso garantiscono ai figli un aiuto economico e suppliscono alla generale carenza di servizi per l'infanzia prendendosi cura dei nipoti.

“Non avete compiti educativi diretti, potete sperimentare il piacere di condividere con i bambini ambiti di libertà, di fantasia e di gioco. Siate una presenza di luce – ha concluso Rinalda Montani -, riceverete molto e molto avrete donato”.



La previdenza complementare: appunti per l'uso/2

di **Fabio Chiesura**
direttore Patronato Acli Treviso

Proseguiamo l'approfondimento sui temi della previdenza integrativa avviato nel numero scorso de L'Oradei Lavoratori, consapevoli della necessità di informare su questo "secondo pilastro" del nostro sistema pensionistico.

L'articolo 38 della Costituzione al secondo comma recita: "I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria". E' questa la norma a fondamento di tutto il sistema previdenziale italiano e da cui trae la propria legittimità la previdenza complementare o integrativa. La materia è disciplinata dai d. lgs. 124/93 e 252/2005.

COSA SONO I FONDI CHIUSI, I FONDI APERTI, I PIP?

I fondi chiusi sono istituiti sulla base di accordi tra le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali di settori specifici: l'adesione è riservata a precise categorie di lavoratori.

I fondi aperti invece sono costituiti da soggetti abilitati alla gestione del risparmio: banche, assicurazioni, Sgr (società di gestione del risparmio) e Sim (società di intermediazione mobiliare). L'adesione può avvenire in forma individuale o, se il regolamento lo consente, su base collettiva. In quest'ultimo caso si è in presenza di



un accordo tra il fondo e l'azienda, relativo alle modalità e ai termini di contribuzione degli aderenti.

I Pip (piani individuali pensionistici) sono promossi da assicurazioni a cui può aderire chiunque, anche casalinghe e studenti che non hanno posizioni previdenziali aperte con il sistema pubblico, mediante un contratto di assicurazione sulla vita a fini previdenziali.

COSA SONO LA CONTRIBUZIONE DEFINITA E LA PRESTAZIONE DEFINITA?

Nei fondi a contribuzione definita viene stabilita contrattualmente la misura della contribuzione e la prestazione sarà determinata dai rendimenti ottenuti in rapporto alle somme accantonate.

Riservato ai lavoratori autonomi è invece il fondo a prestazione definita in cui si stabilisce a priori il livello della prestazione (normalmente in rapporto al reddito) e si adegua di volta in volta l'importo dei contributi in vista dell'obiettivo prefissato.

COSA C'ENTRA IL TFR CON LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE?

Nella necessità di reperire fonti di finanziamento per la previdenza complementare, il Legislatore con il d. lgs. 252/2005 ha disposto che dal 01.01.2007 un lavoratore che voglia conservare il Tfr secondo il metodo tradizionale debba espressamente dichiararlo; in caso contrario il suo silenzio varrà come assenso alla destinazione del trattamento di fine rapporto alla previdenza complementare.

Per sviluppare ulteriormente questo meccanismo di rafforzamento è stata prevista anche la "contribuzione aggiuntiva" in parte a carico del datore di lavoro, in parte a carico del lavoratore. Normalmente i primi lo possono fare con la logica dell'incentivo o del premio produzione, i secondi con lo scopo di aumentare il risparmio previdenziale.

MA I SOLDI CHE FINE FANNO?

Il denaro che i datori di lavoro ed i lavoratori (sotto forma di conferimento in tutto o in parte del Tfr o contribuzione aggiuntiva) danno ai fondi vengono affidati a soggetti abilitati che li investono sui mercati dei capitali, cioè in titoli di stato, in valute pregiate, in obbligazioni ed azioni, impegnandosi al raggiungimento di determinati obiettivi negoziati.

Per vigilare sulla regolare amministrazione è stata istituita una commissione controllata dal Ministero del lavoro (Covip - Commissione di vigilanza sui fondi pensione).

Normalmente i fondi presentano tre tipi di gestione, detti "comparti", che si distinguono per il grado di rischio che affrontano e che così vengono nominati: prudente o garantito, in cui l'investimento avviene in obbligazioni, titoli di stato e valute pregiate; bilanciato, in cui vi è equilibrio tra varie tipologie di investimenti; dinamico o aggressivo o azionario in cui si privilegia l'investimento azionario più rischioso ma teoricamente più redditizio.

In linea di principio un lavoratore dovrebbe privilegiare la linea dinamica all'inizio della propria carriera lavorativa per poi passare al bilanciato ed infine al prudente man mano che si avvicina al pensionamento.

COSA SPETTA AL LAVORATORE?

Nel momento in cui il lavoratore va in pensione nel sistema previdenziale pubblico, si realizza lo scopo della previdenza complementare cioè la corresponsione di una prestazione che può concretizzarsi totalmente in una rendita pensionistica calcolata sull'intero montante finale, oppure parte in una rendita e parte in una liquidazione in capitale e solo in alcuni casi specifici in una liquidazione al 100%. E' questo un elemento di grande diversità rispetto alla previdenza pubblica, in cui l'unica possibilità al raggiungimento del diritto è la corresponsione di un trattamento pensionistico.

Altra notevole differenza è che mentre nella previdenza pubblica in caso di morte del lavoratore è la legge a stabilire a chi spetti quanto il lavoratore non ha "fatto in tempo" a godere (moglie, figli a certe condizioni etc), nella previdenza complementare è il lavoratore stesso ad indicare il beneficiario, che potrebbe anche non rientrare tra gli eredi.

Ci sono poi le anticipazioni, cioè la possibilità di ottenere fino al 75% del capitale versato anche prima del pensionamento in caso di acquisto prima casa o spese sanitarie per gravissime situazioni.

Inoltre esiste la possibilità del riscatto, totale o parziale in caso di prolungata inoccupazione o invalidità.

Agorà: raccogliamo generazioni a sostegno dell'ambiente

di Antonella Casarin
Ipsia Treviso

Tra le nuove iniziative in programma per l'autunno nell'ambito del progetto "Raccogliamo... Generazioni", promosso da Ipsia Treviso, è prevista la realizzazione di una mostra fotografica che verrà allestita nella sede delle Acli in viale della Repubblica.

La mostra trae ispirazione dalla declinazione del concetto di sostenibilità secondo due aspetti diversi ma tra loro molto legati: la sostenibilità dell'ambiente, inteso come lo spazio in cui ciascuno vive la propria quotidianità, e l'instaurazione di rapporti sostenibili tra le diverse categorie sociali, specialmente tra generazioni nell'ottica di una solidarietà trasversale a beneficio dell'intera comunità.

L'idea di realizzare la mostra fotografica nasce dalla volontà di creare un momento di incontro tra realtà sociali differenti, coinvolgendo non solo le opinioni

personali, ma anche, e soprattutto, le emozioni.

In questa prospettiva diventa fondamentale il luogo di realizzazione, che non a caso è la sede delle Acli provinciali di Treviso, spazio di incontro quotidiano tra persone diverse per provenienze, caratteristiche e urgenze a cui trovare risposte ma accomunate dalla necessità di risolvere questioni collegate al lavoro, alle prestazioni sociali, alla tutela della propria salute, a numerose pratiche amministrative.

Constatando la rilevanza dei luoghi pubblici e del posto di lavoro come ambienti di vita quotidiana, questa mostra vuole far riflettere sull'importanza del rapporto con essi da un punto di vista relazionale e sociale.

"Il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente e delle relazioni garantisce

l'effettivo concretizzarsi di scambi costruttivi al presente e nel futuro, in vista di un arricchimento sociale e di un esempio positivo per i più giovani - spiegano i volontari impegnati nel progetto -. E proprio per i più giovani questo evento rappresenta un'occasione: sono due ragazzi infatti i realizzatori delle fotografie e dell'allestimento, che hanno condiviso le loro passioni mettendosi in gioco grazie alla collaborazione con la nostra associazione".

La mostra, che resterà allestita per circa un mese tra ottobre e novembre, sarà costituita da tre diversi spazi, ciascuno riferito a un aspetto diverso della sostenibilità: l'ambiente di vita quotidiano, la relazione tra persone e ambienti di riferimento e, infine, il concetto di sostenibilità interpretato come il rapporto e lo scambio tra generazioni differenti.

Uno sportivo si mette in gioco. Sempre.

Mettendo a tema la responsabilità sociale dello sport di fronte alla crisi, prende avvio la nuova campagna tesseramento dell'Unione Sportiva Acli valida dal 1° ottobre 2013 al 30 settembre 2014.

L'Unione Sportiva Acli è l'associazione sportiva nazionale promossa dalle Acli e riconosciuta dal Coni per favorire, sostenere ed organizzare attività motorie, ludiche e sportive rivolte a soggetti di ogni età e condizione, in particolare alle persone più esposte a rischi di emarginazione fisica e sociale.

Un'attenzione privilegiata è da sempre rivolta ai bambini ed ai giovani, non soltanto perché lo sport rappresenta una delle più "facili" attività di ricreazione, di aggregazione e di impegno, ma soprattutto perché la pratica motoria, ludico-sportiva riveste un fondamentale ruolo educativo e formativo.

Parte consistente dell'impegno dell'Unione Sportiva Acli è inoltre rivolto alla promozione e al sostegno di interventi diretti a migliorare leggi e normative in materia sportiva, alla tutela del diritto allo sport di tutti i cittadini, al riconoscimento dello

sport per tutti quale elemento irrinunciabile nella costruzione di un nuovo welfare.

La campagna tesseramento 2014 inizia 1° ottobre 2013 e termina il 30 settembre 2014. Affiliandosi all'U.S. Acli le associazioni sportive hanno diritto a:

- copertura assicurativa Rct;
- copertura assicurativa individuale per invalidità permanente, diaria giornaliera in caso di gessatura/ricovero, morte;
- copertura assicurativa per i rischi e le responsabilità degli amministratori;
- copertura assicurativa per organizzazione di gare, manifestazioni ed ogni altra attività prevista dall'U.S. Acli;
- partecipazione a tutte le manifestazioni sportive, corsi di aggiornamento, gare, stages ed eventi vari provinciali, regionali e nazionali organizzati dall'U.S. Acli;
- consulenza fiscale;
- supporto per costituire un'associazione sportiva dilettantistica;



- iscrizione gratuita delle Asd al registro del Coni;
- pubblicazione delle proprie iniziative nel sito provinciale www.aclitreviso.it;
- convenzioni vantaggiose per le società ed i soci.

Per informazioni:

Segreteria provinciale U.S. Acli
viale della Repubblica 193/A
31100 Treviso
Tel. 0422 56340, fax 0422 544276
mail: treviso.usacli@acli.it

Acli: un'organizzazione sul territorio, al tuo servizio

 <p>ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI</p>	 <p>Patronato Acli Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini</p> <p>Pensioni, invalidità civili, infortuni e malattie professionali Inail, pratiche immigrazione, dichiarazione Inps invalidità civile, contratti di lavoro</p>	 <p>Acli Service Treviso CAF ACLI</p> <p>Modello 730(*) e Unico, Isee, Imu, bonus energia e gas, Red, detrazioni, contratti di locazione, successioni, regime dei minimi, paghe lavoratori domestici, Eas</p>	<p>ACLI - SERVIZIO CONTRATTI COLF</p> <p>Orientamento, informazioni e contratto di assunzione per colf/badanti</p>
<p>TREVISO Viale della Repubblica, 193/A</p> 	<p>☎ Tel. 0422.543640, fax 0422.410619 ✉ treviso@patronato.acli.it 🕒 Da lun. a ven. 8:30-12:30 Mar. e gio. 14:30-18:00 Mer. 15:00-18:00</p>	<p>☎ Tel. 0422.56228, fax 0422.56062 ✉ treviso@acliservice.acli.it 🕒 Da lun. a ven. 8:30-12:30 Mar. e gio. 14:30-18:00 Mer. 15:00-18:00</p> <p>📌 Per paghe lavoratori domestici (solo nella sede di Treviso)</p> <p>☎ Tel. 0422.545226, fax 0422.56062 ✉ acli.colftreviso@gmail.com 🕒 Da lun. a ven. 8:30-12:30 Mar. mer. e gio. 14:30-18:00 Mer. matt. e pom. solo su app.</p>	<p>☎ Tel. 0422.56340, fax 0422.544276 ✉ contratti.colf.acli@gmail.com 🕒 Lun. e gio. 8:30-12:30 Mar. 14:30-18:30</p>
<p>CONEGLIANO Via C. Battisti, 5/d</p> 	<p>☎ Tel. 0438.22193, fax 0438.420147 ✉ conegliano@patronato.acli.it 🕒 Mar. mer. e ven. 9:00-12:00 Gio. 14:30-18:00</p>	<p>☎ Tel. 0438.24290, fax 0438.420147 ✉ conegliano@acliservice.acli.it 🕒 Lun. e mar. 8:30-14:30 Mer. 8:30-18:30 Gio. e ven. 8:30-12:30, 14:30-18:30</p>	<p>☎ Tel. 0438.22193, fax 0438.420147 🕒 Lun. 9:00-12:00 Mer. 14:30-18:30 Gio. 14:30-17:30</p>
<p>RONCADE Via Roma, 69/a</p> 	<p>☎ Tel. e fax 0422.840693 ✉ roncade@patronato.acli.it 🕒 Mar. 15:00-18:30, ven. 9:00-12:30 Mer. 15:00-18:00</p>	<p>☎ Tel. e fax 0422.840693 🕒 Lun. 8:30-13:30</p>	<p>☎ Tel. e fax 0422.840693 🕒 lun. 8:30-12:30</p>
<p>MONTEBELLUNA Via Regina Cornaro, 15/5</p> 	<p>☎ Tel. 0423.301713, fax 0423.619097 ✉ montebelluna@patronato.acli.it 🕒 Mar. mer. e gio. 9:00-12:00 Mar. 14:00-17:00</p>	<p>☎ Tel. 0423.247720, fax 0423.619097 🕒 Lun. 8:30-12:30, 14:30-18:30 Merc. 8:30-12:30</p>	<p>☎ Tel. 0423.301713, fax 0423.619097 🕒 Mer. 8:30-12:30 (a settimane alterne)</p>
<p>ODERZO P.zza del Foro Romano, 4</p> 	<p>☎ Tel. 0422.710178, fax 0422.209873 ✉ oderzo@patronato.acli.it 🕒 Lun. e mer. 9:00-12:00 Mar. e ven. 15:00-18:00</p>	<p>☎ Tel. e fax 0422.209873 🕒 Mar. 8:30-13:30, 14:30-18:30</p>	<p>☎ Tel. 0422.710178, fax 0422.209873 🕒 Mar. 8:30-13:30, 14:00-18:00</p>
<p>VITTORIO VENETO Via Dante, 5</p> 	<p>☎ Tel. 0438.53554, fax 0438.946876 ✉ vittorioveneto@patronato.acli.it 🕒 Lun. e gio. 9:00-12:30 Mar. 15:00-18:00</p>	<p>☎ Tel. e fax 0438.946876 🕒 Lun. 8:30-14:30 Gio. 14:00-18:00</p>	<p>☎ Tel. 0438.53554, fax 0438.946876 🕒 Lun. 14:30-17:30 Mar. 9:00-12:00 Mer. e ven. 9:00-12:30</p>
<p>CASTELFRANCO V.TO B.go Treviso, 127/C</p> 	<p>☎ Tel. e fax 0423.495782 ✉ castelfrancoveneto@patronato.acli.it 🕒 Mer. 9:00-12:00, ven. 14:30-17:30 Lun. 14:00-18:00 pref. su appunt.</p>	<p>☎ Tel. e fax 0423.495782 🕒 Mar. e ven. 8:30-12:30</p>	<p>🕒 Mer. 8:30-12:30 (a settimane alterne)</p>
<p>MOGLIANO V.TO P.le Mons. L. Fedalto, 1</p> 	<p>☎ Tel. 041.5904929 ✉ roncade@patronato.acli.it 🕒 Mar. e gio. 9:00-12:00</p>	<p>☎ Tel. e fax 041.5938771 🕒 Lun. 8:30-12:30</p>	<p>☎ Tel. 041.5904929 🕒 Ven. 8:30-12:30, 14:30-17:30</p>
<p>PIEVE DI SOLIGO Corte del Medà, 3</p> 	<p>☎ Tel. 0438.840399, fax 0438.983814 ✉ pievedisoligo@patronato.acli.it 🕒 Lun. e mer. 9:00-12:00 Mar. 14:30-18:30</p>	<p>☎ Tel. e fax 0438.983814 🕒 Mar. e gio. 9:00-12:00 Ven. 8:30-12:30, 13:30-17:30 Mer. 14:30-18:30</p>	<p>☎ Tel. 0438.840399, fax 0438.983814 🕒 Gio. 8:30-12:30, 14:30-18:30</p>

SERVIZIO DI INTERMEDIAZIONE LAVORO

Treviso, viale della Repubblica 193/a aperto lun. giov. ven. 8.30-12.30; mart. 14.30-18.30. Castelfranco V.to, B.go Treviso 127/c aperto merc. 9.00-13.00, mail: intermediazione.treviso@patronato.acli.it.

SPORTELLO LAVORO

Per fissare appuntamento telefonare nella sede di patronato più vicina negli orari di apertura, mail: lavoro.treviso@patronato.acli.it.

SPORTELLO AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

Per accedere è necessario fissare appuntamento negli orari di apertura del Patronato telefonando alle Acli di Treviso, viale della Repubblica 193/a, tel. 0422 543640 o alle Acli di Conegliano, via C. Battisti 5/d, tel. 0438 22193, mail: ads.aclity@gmail.com.

Convenzioni per i soci Acli

Con la tessera Acli, US Acli e FAP Acli tariffe agevolate in tutti i servizi dell'associazione. Ed inoltre:

ASSOCIAZIONE ARMADILLO

Bottega del mondo – commercio equo e solidale, in viale Spellanzone 100 a Conegliano. Sconto del 5% su tutti gli articoli in negozio ad eccezione di quelli già scontati o in promozione.

ATLANTIC SPORT C/O AREP

Sconto del 10% su: scuola di nuoto, fitness in acqua, nuoto libero; attività in palestra (soft training; pancafit + pilafit; pilates; area tone; danza); attività all'aperto; area benessere; centri sportivi estivi. Info www.atlanticsport.it.

CINEMA EDERA (TREVISO) E CINEMA MANZONI (PAESE)

Ingresso al cinema Edera (Treviso, piazza Martiri Belfiore) e al cinema Manzoni (vicino alla chiesa di Paese) ad un prezzo scontato sul biglietto di 1,50 euro, ogni giorno per tutte le proiezioni. Info www.cinemaedera.it o www.cinemamanzoni.it.

DANZA SHOP

Negozi di abbigliamento e articoli sportivi, in via Giuseppe D'Annunzio 7/b a Treviso. Sconto 10% su tutti gli articoli di negozio, esclusi quelli già scontati o in promozione.

DENTALCOOP

Per i soci e i componenti del nucleo familiare viene applicato uno sconto del 5-10% su diversi servizi sanitari svolti nelle strutture Dentalcoop della provincia di Treviso. Info www.dentalcoop.it e in ufficio Acli per il tariffario (tel: 0422 56340).

DOMUS SALINAE SRL

Trattamenti di haloterapia. Sconto per soci Acli e US Acli: 5 sedute 80 euro, 10 sedute 150 euro e 15 sedute 200 euro. Per i soci FAP Acli: 5 sedute 70 euro, 10 sedute 135 euro, 15 sedute 180 euro. Per informazioni tel: 0438 454371 oppure sul sito www.aclitreviso.it alla sezione convenzioni.

LIBRERIA PAOLINE

Sconto del 10% sulle pubblicazioni librerie e del 5% sulle pubblicazioni audiovisive nel punto vendita in piazza Duomo 1 a Treviso (tel: 0422 543814).

ODONTOSALUTE

Per i soci e i componenti del nucleo familiare viene applicato lo sconto su diversi servizi sanitari svolti nelle strutture della Regione Veneto (Vittorio Veneto) e Friuli Venezia Giulia. Info www.progettodentaleapollonia.it e in ufficio Acli per il tariffario (tel: 0422 56340).

ORTOPEDICA SANITARIA OVEST

Negozi di materiale ortopedico e sanitario convenzionato Ulss situato in viale della Repubblica 154 a Treviso (tel: 0422 422999). Applica uno sconto del 10% su tutti i prodotti.

PROCED SRL

Negozi di cancelleria e prodotti per l'ufficio. Sconto del 5% sugli acquisti nel punto vendita di Dosson di Casier (viale delle Industrie 82) e nel sito www.fuoriufficio.it inserendo il codice EC000.

UFFICI LEGALI

Le Acli di Treviso hanno stipulato convenzioni con studi legali per offrire ai propri associati un servizio nei casi in cui sia necessaria la consulenza giuridica di un professionista. L'incontro è fissato dalle Acli nelle sedi dell'associazione. Info Acli Treviso tel: 0422 543640; Acli Conegliano tel: 0438 22193; Acli Montebelluna tel: 0423 301713; Acli Castelfranco tel: 0423 495782.

ARENA DI VERONA

La Fondazione Arena di Verona predispone per il festival un canale privilegiato di prenotazione riservato ai Circoli e soci Acli. Si ha diritto ad una tariffa ridotta per alcune categorie di posto e per gli spettacoli dalla domenica al giovedì. Info: promozione@arenadiverona.it.

CONVENZIONI E ACCORDI ACLI NAZIONALI

PER LE STRUTTURE ACLI

- Allianz Ras
- Allianz Subalpina
- Allianz Lloyd Adriatico
- Kenwood Electronics Italia
- Avis Autonoleggio
- Sky
- ACI (Automobile Club d'Italia)
- Trenitalia
- Kratos spa
- Unilever (Algida, Carte d'Or, Bistefani, Frenadies)
- Ferrero
- Perfetti Van Melle
- Illiria
- Day Ristoservice

PER I SOCI ACLI

- Allianz Ras
- Allianz Subalpina
- Allianz Lloyd Adriatico
- Avis Autonoleggio
- Amplifon SpA
- Kenwood Electronics Italia
- ACI (Automobile Club d'Italia)



acli.it

2014



Responsabili insieme

Agenda Acli

Tutti gli aggiornamenti sulle date e i luoghi degli appuntamenti saranno comunicati anche attraverso il sito www.aclitreviso.it e nella **periodica newsletter**, così come le sintesi e gli approfondimenti degli incontri.

SETTEMBRE

SABATO 28

Inaugurazione della nuova sede Acli a Castelfranco V.to

Borgo Treviso, 127/c, ore 10.30.

Si rinnova la presenza delle Acli nel territorio castellano: oltre ai servizi di Patronato e Caf, sono ora attivi anche quelli di tutela dei consumatori, intermediazione lavoro, contratti colf.

LUNEDÌ 30

Circoli Acli di Castelfranco e Montebelluna, Gruppo sportivo Crespignaga, Progetto famiglia Patronato Acli, Fap Acli

Previdenza complementare, appunti per l'uso

Ore 20.30, sala impianti sportivi via Zopa Seca 4.

In Italia i fondi pensione non hanno avuto un grande sviluppo: ad oggi si calcola che solo il 25% dei lavoratori abbia aderito ad uno di essi. Tuttavia la previdenza integrativa è il "secondo pilastro" del nostro sistema pensionistico e con essa dobbiamo fare i conti.

Intervengono: Giuseppe Argentino, capo Ufficio Studi Patronato Acli nazionali; Fabio Chiesura, direttore Patronato Acli Treviso.

OTTOBRE

OTTOBRE/NOVEMBRE

Mostra fotografica di Ipsia Treviso alle Acli provinciali

Agorà: Raccogliamo... Generazioni

A tema la sostenibilità ambientale e nelle relazione tra generazioni. Solo un patto di solidarietà nei luoghi di lavoro e di vita quotidiana, oltre che tra vecchi e giovani, potrà restituire vitalità e futuro alla nostra società.

DOMENICA 13

Le Acli Colf in gita a Verona

Prevista la visita guidata alla città scaligera al mattino e diverse opportunità per il pomeriggio. E' una occasione di incontro, di svago e di convivialità rivolto ad associate Acli Colf.

Informazioni agli uffici Acli. Iscrizione obbligatoria.

OTTOBRE/NOVEMBRE

Castelfranco, Treviso, Conegliano

Il nuovo contratto di lavoro di colf e badanti.

Come cambia la normativa

Ciclo di incontri itineranti in provincia di Treviso.

Orari e sedi delle serate di approfondimento sul sito www.aclitreviso.it.

Diverse le novità previste dal nuovo ccnl, dagli aumenti dei minimi retributivi per licenziare le neomamme, alla modifica dei termini di preavviso, la convalida obbligatoria delle dimissioni, permessi retribuiti per frequentare i corsi di italiano e congedi matrimoniali fruibili fino a un anno di distanza dal matrimonio.

Intervengono: Silvia Gottardo, responsabile provinciale Acli Colf; Sabrina Schiavon, direttrice Acli Service Treviso srl.

NOVEMBRE

MERCOLEDÌ 6

Circolo Acli di Vittorio Veneto, Fap, Patronato Acli

Malattia di Alzheimer e demenza senile: quale assistenza?

Ore 20.30, sala patronato del Duomo di Vittorio Veneto.

Prendersi cura di un familiare anziano a casa è un'esperienza piena di emozioni contrastanti. Consente di rendere profondo il legame ma significa anche scontrarsi con le fatiche quotidiane dell'assistenza.

Intervengono: Silvia Vettor, Responsabile Rete Alzheimer Israa - Ulss 9 Treviso; Lidia Zanetti, U.O. Geriatria - Ulss 7 Pieve di Soligo.

SABATO 9

Il Consolato Generale della Repubblica Moldova di Bologna arriva a Treviso

Dalle 9.00 alle 12.00 negli uffici del Patronato Acli di Treviso saranno presenti i servizi consolari moldavi che riceveranno le domande e rilasceranno i documenti richiesti. Info: www.bologna.mfa.md e bologna@mfa.md.

DOMENICA 10

Assemblea provinciale Acli Colf a Treviso

L'assemblea si occuperà in particolare dei cambiamenti e dei problemi che stanno più a cuore delle donne impegnate nel lavoro domestico e di cura. Durante l'incontro sono previste anche le elezioni delle delegate per l'assemblea nazionale (dal 29.11 al 01.12) e del direttivo Acli Colf Treviso.

VENERDÌ 22

Circolo Acli di Cordignano

Fate famiglia! Incontro pubblico con Tata Lucia Rizzi

Ore 20.45 palastruttura Comune di Cordignano.

Con l'approccio pratico che da sempre la contraddistingue, tata Lucia torna ad affrontare le spinose questioni che riguardano le famiglie, le regole per i figli, il compito educativo dei genitori di oggi, la gestione del conflitto, l'importanza del buon esempio e dell'insegnamento pratico.

L'incontro pubblico gratuito è realizzato dalle Acli con risorse del 5X1000.

MERCOLEDÌ 27

Acli provinciali di Treviso, Fap Acli, Circolo Acli di Treviso

L'uso corretto del farmaco. Partecipare e decidere consapevolmente

Ore 20.45 sala convegni ospedale civile di Treviso.

L'evento vuole rispondere alla necessità di approfondire le questioni collegate al tema della salute dei cittadini e del corretto uso dei medicinali, anche considerando che è di questi giorni la notizia secondo cui ben il 45% delle persone non segue correttamente il proprio piano terapeutico.

Intervengono: Paola Mosconi, IRCCS - Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri; Michele Tessarin, direttore sanitario Ulss 9 Treviso.

SECONDA METÀ DI NOVEMBRE (data in via di definizione)

Acli provinciali di Treviso: governare un territorio in tempi di crisi

Focus group alle Acli di Treviso con alcuni amministratori locali.